



Venerdì 1 maggio 1998 **2** l'Unità

SPECIALE 1° MAGGIO

Afterhours

È il rock underground italiano che alza la testa, dopo anni di gavetta, e fa innamorare di sé anche una diva apparentemente distante come Mina, che nel suo ultimo disco ha voluto inserire una canzone («Tre volte dentro me»), scritta proprio da Manuel Agnelli & soci. Suoni duri, acidi, un rock denso e psicotico, sono il marchio di fabbrica della band milanese, che con l'album «Hai paura del buio?», uscito l'anno scorso, ha dato luce ad un piccolo grande classico del nuovo rock italiano.

Agricantus



Dalla Sicilia con passione. La passione per le sonorità etniche, iriti e le radici della cultura popolare, le musiche nomadi, che arrivano dalle contrade del nostro meridione o dal deserto magrebino. Quasi vent'anni di storia alle spalle, molti spesi suonando all'estero. Li ha lanciati l'album «Tuareg», realizzato nel Mali. Sul palco del Primo Maggio arrivano mentre stanno ultimando il nuovo cd («esca Maggio»).

Almamegretta

La voce di Raiss è come quella di un muezzin metropolitano, intona nenie del terzo millennio per giovani mutanti. Quando sono nati, all'alba degli anni Novanta, gli Almamegretta mettevano in musica la Napoli dei vicoli, l'orgoglio di una cultura popolare e mediterranea che dalle pendici del Vesuvio si perdeva nel mare africano. Poi il dialetto è diventato «Lingo», come recita il titolo del loro ultimo album: un nuovo linguaggio, dove la tecnologia si mescola al rap, al drum 'n' bass, cercando nuove vie.

Avion Travel



Canzoni come un teatrino raffinato delle emozioni, dei sogni, della fantasia, canzoni eleganti, pop di alto artigianato e atmosfera da camera. Il nome viene dall'insegna di un'agenzia di viaggi, e agli Avion piace viaggiare, con leggerezza, sull'onda della musica. Per il cinema hanno firmato la colonna sonora di «Hotel Paura», in teatro sono approdati con l'opera «La guerra vista dalla luna», complice l'amico Fabrizio Bentivoglio. E a Sanremo sono stati i vincitori morali grazie alla dolcezza di «Dormi e sogna».

Jon Bon Jovi

In realtà si chiama Giovanni Buongiovanni, nato 36 anni fa nel New Jersey da una famiglia di origini calabresi. Oggi naviga tra musica e cinema, ha venduto 30 milioni di dischi, è una delle colonne del rock tradizionale a stelle e strisce. Al Primo Maggio è voluto venire a tutti i costi, su suggerimento dell'amico Robbie Robertson. E siccome al momento non è in tournée, e non ha un suo gruppo, si è preso in prestito la band-strepitosa dell'amico Southside Johnny: scintille assicurate.

Elisa



La «rivelazione» dell'anno. L'hanno già etichettato come la Alanis Morissette italiana. Lei, più prosaicamente, cita Doors tra le sue influenze. Di sicuro ha una voce, e una presenza, che non passa inosservata. Diciannove anni, scoperta da Caterina Caselli, Elisa ha inciso il suo primo disco, «Pipes and Flowers», a San Francisco. E ne ha già vendute 200mila copie: bel colpo per un esordiente che ha scelto di cantare e scrivere in inglese e si è fatta le ossa passando dalle orchestre swing al cabaret, dai pianobar al punk...

Frankie Hi Nrg

C'era una volta la scena delle «posse italiane», dei rapper che giocavano con le rime e con l'impegno politico, dei cantastorie armati di microfono e basi preregistrate. Frankie, al secolo Francesco Di Gesù, è tra i pochi rimasti della prima generazione, ed è tutt'altro che un sopravvissuto, come dimostra il successo del singolo «Quelli che benpensano». Ha iniziato sparando parole contro la mafia con «Fight da faida»; oggi la rabbia è la stessa, e i nemici sono tutti quelli che alimentano la cultura della violenza.

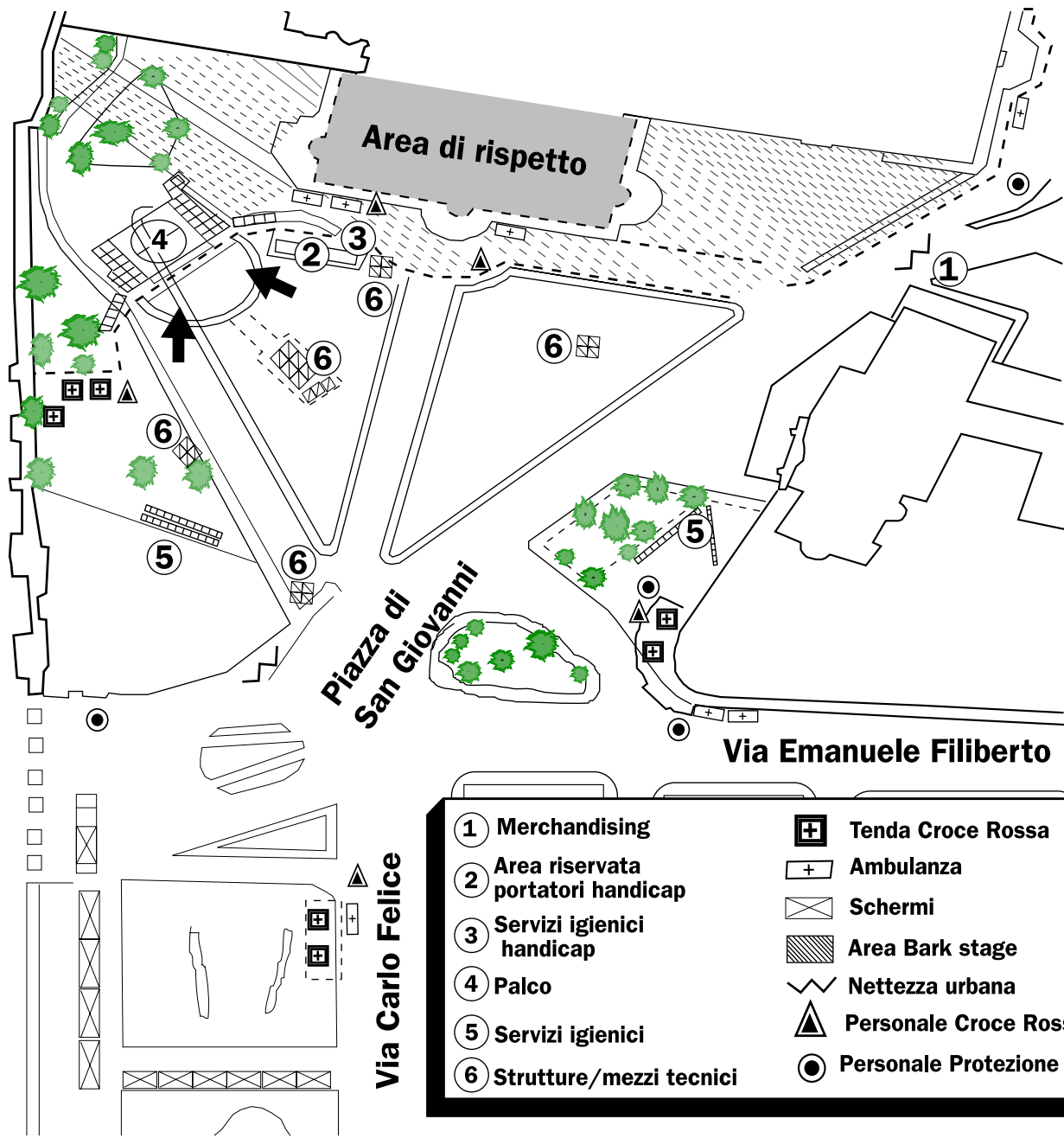
Gianluca Grignani



«È un fenomeno», ha detto di lui Vasco Rossi, mettendolo in testa alla classifica dei suoi giovani musicisti preferiti. Ma lui, Gianluca, è in testa a un bel po' di classifiche, personali e non. Appassionato delle canzoni di Battisti e dei

Julian Lennon

Beatles, con i suoi «Campi di popcom» Grignani è approdato alla maturità e si è guadagnato ammirazione anche da chi lo considerava poco più che un altro bel faccino per i poster da teen-ager.



Ecco le cifre della Woodstock per il lavoro. Servizi, curiosità e numeri utili

Tutta la festa in strada e on line

PAGINA A CURA DI ALBA SOLARO

È qui la piazza. Otto ore di musica non stop, gratuite, come tutti gli anni. A San Giovanni la «Woodstock dei lavoratori» inizierà alle ore 16 e proseguirà fino alle 23.30. È previsto un solo intervallo, tra le 20 e le 21. Tutta la zona della piazza sarà transennata e in particolare è prevista una doppia fila di transenne, a distanza di trenta metri l'una dall'altra, per ridurre la pressione del pubblico verso le file sotto il palco. Quest'anno, finalmente, i gruppi e gli artisti in programma avranno la possibilità di fare qualcosa più che una sola canzone e poi scappare: ci sono infatti meno nomi in cartellone (una ventina in tutto), ma ciascuno ha a disposizione almeno 11 minuti per suonare, più o meno il doppio degli anni passati. Ad aprire le danze saranno i Simple Minds: la prima parte del concerto si chiuderà, intorno alle 19.30, con la kermesse partenopea dei 99 Posse e della Nuova Compagnia di Canto Popolare; la seconda parte si aprirà verso le 21 con un altro gruppo partenopeo, gli Almamegretta. Finalone con tutti sul palco a celebrare trent'anni di musica e lotta per il lavoro, dal '68 al '98.

Diamo i numeri. Ci saranno oltre 500 persone, tra Protezione Civile, Croce Rossa e Vigili del Fuoco, ad assicurare i servizi essenziali di assistenza e sicurezza. Quattro gli ospedali da campo; 450mila le bottiglie di acqua minerale che saranno distribuite gratuitamente in piazza dallo sponsor (la Galbani). E ancora: il fronte del palco misura 100 metri lineari, l'area sarà di 560 metri quadri con due pedane girevoli, 600 mq di scenografie dipinte come quella, simbolo dell'edizio-



Alle origini della Festa «Primo Maggio»? Nacque in Usa...

ne XIII, assume «la questione sociale» come problema centrale della condizione umana. Con l'avvento del fascismo la festa verrà proibita e al suo posto subentrerà la celebrazione del 21 aprile, giorno del «Natale di Roma». Il battesimo della festa riabilitata e liberata si terrà il primo maggio 1946, allorché i sindacati, allora uniti, manifestano a favore della repubblica. Anche nel dopoguerra però la ricorrenza verrà bagnata di sangue, come quando il bandito Giuliano assoldato dalla mafia sparerà sui contadini che reclamavano la riforma agraria. Con la rottura dell'Unità sindacale nel 1948 la festa si svolge in modo separato tra le distinte organizzazioni, sino a quando nel 1971, sulla spinta dell'autunno caldo, tornerà la celebrazione unitaria in nome della ritrovata unità. Ma dal 1986, un anno dopo le divisioni legate al referendum della scala mobile, Cgil-Cisl-Uil tornano a celebrare unitariamente questa data simbolo del riscatto e dell'emancipazione dei lavoratori.

ne di quest'anno, con la faccia appuntita di Zanardi che fu tra gli ultimi anti-eroi disegnati da Andrea Pazienza. Ci saranno schermi giganti ad alta definizione, 250mila watt di amplificazione audio, 1 milione di watt per l'illuminazione; tre gru giganti e dieci torri per sostenere le luci, l'amplificazione, il mixer e le telecamere.

Il concerto su radio e tv. Imponente lo spiegamento di forze della Rai per portare le immagini e i suoni del concerto di San Giovanni in tutto il paese. Raidue sarà collegata con la piazza per oltre sei ore di diretta tv: dalle 16.05 alle 18.40, con un intervallo per il Tg2 delle 17.15; poi

Il significato del «Primo Maggio» trascende le dimensioni italiane e nazionali, perché si tratta di una festa sorta negli Usa e divenuta un simbolo del movimento operaio internazionale. Alle origini della festa vi sono gli eventi accaduti il primo maggio dell'anno 1886. Durante una manifestazione di lavoratori a Chicago, per ridurre l'orario a otto ore, quattordici operai restarono uccisi vittime della repressione. Ma il «Primo Maggio» si celebrò nel 1890, l'anno successivo alla scelta della data come ricorrenza mondiale della festa del lavoro, dal Congresso di Parigi della Seconda Internazionale Socialista. In America la festa era stata adottata ufficialmente dalla Federation of labour nel dicembre 1888. Nell'Italia di fine ottocento autorità e polizia tentarono spesso di reprimere la giornata del primo maggio, come quando nel 1898 la festa venne cannoneggiata dalle truppe del generale Bava Beccaris. La data verrà riconosciuta solo da Giolitti, e in essa si riconosceranno nel 1895 lavoratori socialisti e cattolici, dopo che la Chiesa, con l'Enciclica rerum Novarum di Leone XIII, assume «la questione sociale» come problema centrale della condizione umana. Con l'avvento del fascismo la festa verrà proibita e al suo posto subentrerà la celebrazione del 21 aprile, giorno del «Natale di Roma». Il battesimo della festa riabilitata e liberata si terrà il primo maggio 1946, allorché i sindacati, allora uniti, manifestano a favore della repubblica. Anche nel dopoguerra però la ricorrenza verrà bagnata di sangue, come quando il bandito Giuliano assoldato dalla mafia sparerà sui contadini che reclamavano la riforma agraria. Con la rottura dell'Unità sindacale nel 1948 la festa si svolge in modo separato tra le distinte organizzazioni, sino a quando nel 1971, sulla spinta dell'autunno caldo, tornerà la celebrazione unitaria in nome della ritrovata unità. Ma dal 1986, un anno dopo le divisioni legate al referendum della scala mobile, Cgil-Cisl-Uil tornano a celebrare unitariamente questa data simbolo del riscatto e dell'emancipazione dei lavoratori.

dalle 18.40 alle 20, e dalle 20.50 fino alla chiusura del concerto, prevista intorno alle 23.15. Ma dalla mezzanotte alle 1.30 sarà trasmesso tutto ciò che non si è visto in diretta nel pomeriggio. A presentare la diretta tv sul palco ci saranno i giovanissimi Pierluigi Diaco ed Enrico Silvestrin, mentre a «curiosare» nel backstage sarà Paola Maueri. Ma anche Radiodue Rai si unirà alla diretta, per tutta la durata della manifestazione. Oltre a Diaco, si alternerà ai microfoni una nutrita squadra di conduttori, con Rosanna Cacio, Rupert, Riccardo Pandolfi, Luca De Gennaro, Fabio De Luca, Gennaro Iannuccilli, Marco Boccitto, Antonio Santirocco, Marco De Dominicis, che seguiranno il concerto dal palco, dal backstage e dalla piazza. E sarà presente anche Rai International che trasmetterà il concerto via satellite per le comunità italiane nel mondo.

Primo Maggio «on line». Non poteva certo mancare Internet a questo appuntamento. Come già l'anno scorso, il concerto di San Giovanni ha una sua edizione «digitale» su Internet, anzi, sono ben due i siti dedicati all'evento, curati da Media Network e da Italia Online. Il primo è il sito «istituzionale», si trova all'indirizzo <http://www.primomaggio.it>, e contiene tutte le notizie sul concerto, il cast aggiornato, cento foto e schede degli artisti presenti alle varie edizioni, filmati e spezzoni musicali. Il secondo sito si trova alla pagina <http://www.musica.iol.it/primomaggio98>; qui si potrà seguire l'evento in diretta, con filmati, canzoni, interviste, e cartoline elettroniche con cui si potranno inviare messaggi all'artista preferito.

già l'anno scorso, il concerto di San Giovanni ha una sua edizione «digitale» su Internet, anzi, sono ben due i siti dedicati all'evento, curati da Media Network e da Italia Online. Il primo è il sito «istituzionale», si trova all'indirizzo <http://www.primomaggio.it>, e contiene tutte le notizie sul concerto, il cast aggiornato, cento foto e schede degli artisti presenti alle varie edizioni, filmati e spezzoni musicali. Il secondo sito si trova alla pagina <http://www.musica.iol.it/primomaggio98>; qui si potrà seguire l'evento in diretta, con filmati, canzoni, interviste, e cartoline elettroniche con cui si potranno inviare messaggi all'artista preferito.

Mau Mau

In dialetto piemontese i «mau mau» sono gli straccioni, i marocchini, i vagabondi, insomma un mondo meticcio, che vive ai margini, dove le razze si incrociano, le culture si mescolano, un po' quello che succede nell'appassionato calderone musicale della band di Luca Morino, Fabio Barovero, Bienvenu Nsongane e i loro compagni di strada. Storie di migrazione e povertà, dialetti, ritmi trance e ballate acustiche, dalle Langhe all'Africa, fino al Brasile come avviene nel loro ultimo lavoro, «Eldorado».

Modena City Ramblers



L'Emilia è una terra fertile per il rock, lo dimostra anche la storia di questa banda che mescola il folk italiano con il punk e la tradizione locale, i canti partigiani, e poi strumenti elettrici e bouzouki. Questo sono i «Modena»: grande cuore e grande musica, da festa all'aria aperta. Lo sguardo lanciato anche verso l'America Latina: dall'amicizia con Paco Ignacio Taibo II è nato il loro ultimo successo, «Terra e libertà».

99 Posse

A giorni esce il nuovo album, e intanto vanno in tournée con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, per sancire i legami tra la Napoli di ieri e oggi, tra due gruppi sempre, a modo loro, «controcorrente». Un incontro fra tradizione ed avanguardia, e per i 99 Posse anche l'occasione di entrare, in alcuni dei maggiori teatri italiani, che difficilmente avrebbero aperto le porte ad un gruppo dei centri sociali, fieramente antagonista, che ha imparato come fare del suo ritmatissimo show un'arma impropria».

Nuova Compagnia



A San Giovanni si esibiranno insieme ai 99 Posse. Sono un nome storico, affondano le radici nella fine degli anni Sessanta, nella ricerca e nel recupero della tradizione musicale popolare napoletana, ed hanno attraversato questi anni tra vari cambiamenti di formazione. A febbraio erano a Sanremo, per la prima volta: «Qualcuno ha storto il naso, ma ci sono molti altri che si sono ricordati che la musica popolare italiana compie un percorso che vale quanto quello dei Chieftains o di altri stranieri».

Mauro Pagani

È il direttore musicale del concerto del Primo Maggio, ma è anche e prima di tutto un musicista, che sul palco di San Giovanni sarà protagonista del finale con una tribù di musicisti nigeriani, senegalesi, occitani (ci sarà un componente dei Blue Daffin, due dei Bluvertigo), per una vera e propria kermesse interetnica. È questo il territorio privilegiato dal Pagani di oggi, violinista, compositore, complice prezioso dei dischi di De André. E chissà che non ci scappi una rimpatriata con i compagni della Pfm.

PFM



La Premiata Foneria Marconi è stata la colonna del rock «progressivo» italiano, una leggenda negli anni Settanta, esportata con discreto successo anche negli Stati Uniti. Hanno debuttato nel '71, come supporto degli Yes. Dopo lo scioglimento, Di Ciocco, Mussida, Premoli e Piazza sono diventati musicisti molto richiesti in sala di registrazione, Pagani se ne è andato con De André. Ciascuno per la sua strada, fino alla reunion e l'album «Ulisse», uscito l'anno scorso.

Prozac +

Eccoli, gli eroi di «acido-acida», tormentone stagionale per il pubblico «alternativo» e canzone-bandiera del nuovo pop italiano che sbaraglia le classifiche. Gianmaria, Eva ed Elisabetta arrivano da Pordenone e fanno canzoni semplici, da ballare, come i Ramones o come i gruppetti del punk melodico californiano. Il trucco è metterci del proprio. Ironicamente scanzonati dei testi, che raccontano di ragazze tossiche, di fughe di disagio, con parole leggere, surreali, colorate come caramelle. Acide, naturalmente.

Antonella Ruggiero



Voce sublime, l'unica, si dice, in grado di far convivere la tradizione del bel canto con l'avanguardia, come del resto ha dimostrato a Sanremo con «Amore lontanissimo». Antonella Ruggiero non è solo interprete sofisticata, moderna, di classe. È anche un'artista curiosa dei fermenti del rock italiano. Nasce così la collaborazione con i torinesi Subsonica, con cui ha rielaborato «Per un'ora d'amore» dei Matia Bazar.

Simple Minds

Sono stati una delle band in assoluto più amate degli anni Ottanta, per il loro rock dai toni epici, nato sulla scia delle contaminazioni tra pop ed elettronica. Jim Kerr e Charlie Burchill, i due fondatori del gruppo, questo pomeriggio apriranno il concerto di San Giovanni con un assaggio del loro nuovo disco, «Nèapolis». Ma torneranno anche la sera per un momento speciale: un omaggio alle speranze di pace nell'Irlanda del nord che avrà il suono, dolcissimo, della loro ballata «Belfast Child».

